

MUSICA NEWS

BIMESTRALE DI MUSICA SPETTACOLO ARTI E CULTURE

MUSICA E CERVELLO

di Lionello Pogliani & Michel Villaz*

Circa ventitre anni fa una ricerca [1] avanzò l'ipotesi che l'ascolto della sonata per due piani in Re maggiore di Mozart avesse effetti positivi sul funzionamento del cervello. Fu così che ebbe origine il famoso 'effetto Mozart' che indusse genitori neurotici a sottoporre feti e neonati a sessioni di terapia musicale con audizioni continue di Mozart. Tale effetto per la verità si rivelò ben presto una bufala, infatti l'articolo originale si limitava a dire che l'effetto Mozart era temporaneo e



di modesta entità. Questo dimostra, ancora una volta, come ai media gli articoli scientifici interessano solo per il loro aspetto 'ad effetto'.

In anni più recenti [2-6] alcuni neuroscienziati hanno approfondito lo studio degli effetti della teoria e

pratica musicale sul cervello visto l'esiguo valore del semplice ascolto sia di Mozart, che di colonne sonore di videogiochi. In tal modo si è riusciti a capire cosa succede al cervello quando ascoltiamo una canzonetta o, invece, quando praticiamo

(continua in 2 pag.)

DAL 1992



Formentera Dream

*Darling stay
Stay please
Please drum me up*

*I can get you
Here
In the long run*

*Am I fooling
Fooling around
Am I going
Going insane*

*Oh yes I do feel
I do feel the rain
Just a dream to believe
Formentera dream*

*Darling stay
Stay please
In Formentera dream*

*Darling stay
Beat down 'n
My Island again*

*Darling please
Fire up
Feel me right on*

*Slightly salted
Salted in tears*

*Can you feel me
In the Island lips*

*Just a dream
To believe
Formentera dream
Just a dream*

*So I mean
Formentera dream*

*Darling stay
Stay please
In Formentera dream*

Testo di Cristiana Lauri



All'interno inserto speciale "La Sila"



Gelateria artigianale dal 1972, offre una grande varietà di gusti, torte gelato e altre sfiziose. Situata nella cittadina di Commenda, di fronte la piazza principale.

via Fratelli Bandiera 74 - 87036 Rende - Cosenza

MUSICA E CERVELLO

(segue dalla 1 pag.)

mo il violino, il piano o la chitarra per un'ora al giorno. Gli scienziati hanno scoperto che lezioni di musica sin da acerba età possono indurre cambiamenti profondi e duraturi nel nostro cervello aiutandolo a focalizzare l'attenzione e predisponendolo a imparare materie nuove, dalla letteratura alla matematica e dalla biologia alle lingue straniere. Si è visto inoltre che la conoscenza e la pratica musicale serve per cose assai semplici, come portare avanti una telefonata senza farsi influenzare dal collega, che sbraita contro il suo PC, oppure, come migliorare la capacità di eseguire più compiti allo stesso tempo.

Uno di questi articoli a firma di K. B. Doelling e D. Poeppel [2] porta il titolo *Cortical entrainment to music and its modulation by expertise* (allenamento corticale alla musica e sua modulazione con la competenza) e tratta del comportamento del cervello di fronte al linguaggio musicale. In esso si dimostra come i neuroni del cervello si sincronizzino al ritmo della musica, cioè, i neuroni seguono il ritmo della musica allo stesso modo in cui muoviamo la testa o battiamo il piede o la mano al decorrere del ritmo musicale. Tali ritmi del cervello

prendono forma allorché una miriade di neuroni scattano tutti insieme. Studi meno recenti sul linguaggio parlato [3, 4] avevano già sottolineato come l'ascoltare una persona parlare inducesse una sincronizzazione dell'attività neuronale. Prendendo spunto da quest'ultimi studi che Doelling e Poeppel, studiando l'attività neuronale del cervello durante l'ascolto di brani musicali, arrivarono alla scoperta di ritmi neuronali sincronizzati paralleli ai ritmi musicali. Inoltre, non solo accertarono che l'addestramento musicale aumenta questa abilità del cervello ma scoprirono pure, che l'attività ritmica del cervello di fronte all'ascolto musicale è massima per i musicisti. Lo studio, condotto con una tecnica nota come *magnetoencefalografia* (MEG), riesce a misurare i minuscoli campi magnetici generati dall'attività neuronale del cervello. I nostri due fecero ascoltare a musicisti e non-musicisti musiche per piano di Bach, Beethoven e Brahms centrando l'attenzione sulla reazione del cervello al variare del tempo musicale. Per tempi con più di una nota al secondo i cervelli di musicisti e non-musicisti presentavano la stessa reazione, mentre per tempi più lenti solo i cervelli dei primi riuscivano a 'tenere il passo'.

Questo studio integra uno pubbli-

cato nel lontano 1995 [5] dove, con la risonanza magnetica imaging (MRI), fu seguito il comportamento del cervello di nove musicisti (sei violinisti, due violoncellisti e un chitarrista con una gamma di esperienza musicale dai sette ai diciassette anni) e di sei non-musicisti. In esso fu visto che la rappresentazione corticale delle dita della mano sinistra dei musicisti era più accentuata che quella dei non-musicisti e aveva nel pollice di tale mano l'elemento meno sensibile. La rappresentazione corticale della mano destra era, invece, simile nei due gruppi studiati. Fu pure visto che la rappresentazione corticale della mano sinistra era funzione dell'età in cui il musicista aveva iniziato a praticare lo strumento, cioè, quanto prima meglio è. Estrapolando questi risultati alle rappresentazioni corticali di altre parti del corpo otteniamo che più utilizziamo tale parti più il cervello perfeziona la loro codificazione. Nel 2010, invece, due autori in *Nature Reviews* [6] ebbero a sottolineare come la musica non fosse un 'optional' e che l'espandersi dell'inquietante regredire dell'educazione musicale dai curriculum scolastici fosse quanto mai catastrofico soprattutto in un momento in cui la ricerca ha fermamente dimostrato, che la semplice concentrazione necessaria per suonare un clarinetto, un flauto o una chitarra aiuti ad 'avvicinarsi', ad esempio, all'algebra e ciò a prescindere dal puro piacere di suonare uno strumento.

1) G.L. Shaw, K.N. Ky, F.H. Rauscher, *Nature* 1993, n. 365, p. 611; vedi anche: K. Steele, K. Bass, M. Crook, *Psychological Science*, 1999, Vol. 10 N.4, p. 366-369.

2) Keith B. Doelling & David Poeppel, *PNAS* 2015 vol. 112 no. 45, E6233-E6242, doi: 0.1073/pnas.1508431112.

3) Jochim Hansen, Johann Melzner, *Journal of Experimental Social Psychology*, 2014, vol. 54, 131-138.

4) Aniruddh D. Patel, *Frontiers in Psychology*, 2011, vol. 2, article 142, 1-13.

5) Thomas Elbert, Christo Pantev, Christian Wienbruch, Brigitte Rockstroh, Edward Taub, *Science*, 1995, vol. 270, 305-307.

6) Nina Kraus & Bharath Chandrasekaran, *Nature Reviews Neuroscience* 2010, vol. 11, 599-605, doi:10.1038/nrn2882

* L. Pogliani, ex-prof di chimica fisica, collaboratore scientifico presso l'Università di Valencia, Spagna; M. Villaz è un neurobiologo, ex-direttore di ricerca del laboratorio di Canali Ionici e Segnalazione dell'INSERM, Università Joseph Fourier, Grenoble, Francia.

Semibrevi

È prevista per fine aprile l'uscita di Formentera Dream nuova produzione discografica del Centro Jazz Calabria, la prima degli At(ti)moSphera, un gruppo di musicisti/amici che si sono ritrovati insieme per un progetto di musiche, la cui idea comune era l'assenza di trucchi digitali e la assoluta naturalezza dei suoni. In tal senso l'utilizzo di strumenti a corda come bouzouki, cuatro, cavaquinho, chitarra battente solista, esotici (tamboura) nonché di percussioni quali gong tibetani, cajon, ibo-drum, assieme alla strumentazione più convenzionale di basso/chitarre/batteria ha facilitato la creazione di at(ti)timo sfere che vanno dallo swing (Seven Days) al latin (Le stelle sotto terra), dall'asian rock (Tambura Blues) al balcanico (Periferia), dalla fusion (Effusion) alla bossa (Se), al flamenco pop che dà il titolo al compact, Formentera Dream, testo di



La vocalist Maria Rosaria Spizzirri

Cristiana Lauri. Un girovagare fra diversi generi dei brani in cui spicca la voce di Maria Rosaria Spizzirri che spesso si lascia andare a improvvisazioni jazz con il sax contralto di Ernesto Pianelli. Altra particolarità del gruppo è il dialogo fra i due percussionisti Alessandra Colucci e Michele Palazzo.

IN UN VOLUME UN SECOLO DI STORIA DEL JAZZ NEL CAPOLUOGO BRUZIO

È in distribuzione il volume *Bruzium Graffiti. Jazz a Cosenza nel 900*, di Amedeo Furfaro, edito dal Centro Jazz Calabria in occasione dei 25 anni di attività del sodalizio cosentino.



La New Orleans Jazz Band

Nel testo un secolo di storia del jazz nel capoluogo bruzio e in Ca-



Raffaele Borretti con Romano Mussolini

labria viene ripercorso con dovizia di particolari su protagonisti, orchestre, gruppi, solisti, rassegne, festival, concerti, immagini, luoghi.

La musica jazz è stata una componente di rilievo della vita culturale locale al punto da potere oggi configurarsi come una specifica tradizione.

Emersa sin dagli anni 20, con le prime jazz band, è continuata in modo sommerso durante il fascismo, poi nel dopoguerra si è rivitalizzata, registrando diversi organici orchestrali, nati sulla scia delle formazioni di swing americane, fino agli anni 60, in cui si profilava l'attività degli appassionati del Jazz Fans Club e le aperture della Associazione "Rendano" nella concertistica jazz.

Dal 1979, la venuta di Chet Baker in città segnava l'avvio di una prima rassegna jazzistica istituzionale dell'amministrazione civica, inaugurando una serie di iniziative che si protrarrà intensa fino al 2000 in tutta l'area urbana e che vedrà protagoniste in città anche alcune associazioni concertistiche fra cui negli anni '80, l'Associazione Culturale Jonica affiancata, nel decennio successivo, dal Centro Jazz Calabria.

La ricerca, peraltro arricchita

da foto anche inedite, si caratterizza inoltre per l'affiancare ai grandi maestri del jazz esibitisi in riva al Crati gli artisti calabresi che, numerosi, hanno contribuito a costruire una storia degna di essere raccontata.

In appendice il libro contiene un'intervista a Raffaele Borretti, pianista e docente di jazz, uno dei pionieri del jazz in Calabria.

Il tascabile del Centro Jazz Calabria (6,90 i.i.) e' reperibile nelle principali librerie di Cosenza (Domus, Ubik, Seme, Cubo Libro Unical etc.) ovvero richiedendolo via mail a musicanews.cosenza@gmail.com.



Chet Baker in concerto a Cosenza per la 1 Rassegna Jazz al Rendano il 2 ottobre 1979

MUSICA NEWS

Bimestrale del

Centro Jazz Calabria

Editor:

Francesco Giuseppe Stezzi

Direttore Responsabile:

Amedeo Furfaro

Direzione: C.so Garibaldi, 14 - Cosenza

Tel. e Fax 039-0984.015376

mobile: 339.1210391 360.644521

web site: www.myspace.com/musicanews

www.centrojazzcalabria.com

www.myspace.com/centrojazzcalabria

E-mail: musicanews.cosenza@gmail.com

Distribuzione gratuita

Stampa Rodesign - Rovito

Anno XXV n. 2/2016

Aut. Trib. di Cosenza n. 529 del 6-10-1992

AMEDEO FURFARO

Brutium Graffiti

Jazz a Cosenza nel '900



con un'intervista a Raffaele Borretti

CJC

Un secolo di storia del jazz a Cosenza e in Calabria, il '900, con protagonisti, rassegne, festival, concerti, immagini. Nei tascabili del Centro Jazz Calabria (6,90 i.i.)